

La rivincita del sud: vitalità e creatività

Estratto dell'intervento di Michel Maffesoli, in occasione del convegno *Creatività dell'Arte* per una *Politica InterMediterranea*, organizzato da *Love Difference* il 28 settembre 2002, *Cittadellarte-Fondazione Pistoletto*

'*Quid novis sub solem*' ? Che cosa c'è dunque di nuovo sotto il sole quando si parla del relativismo del Mediterraneo ? Nulla. Quindi non dico nulla di nuovo, ma dico 'di nuovo': si tratta dunque di un prospettiva arcaica, quando il nomadismo s'inscrive in un tale quadro arcaico. Ecco dunque l'idea dionisiaca, all'opposto di ciò che ho appena descritto, l'idea di 'reliance' [legame, collegamento] - ecco il termine da me proposto - che rinvia all'etimologia latina della parola 'religare', 'ciò che mi lega a', proprio come questo mare, come il *Mare Nostrum*, questo mare che unisce con dolcezza e al tempo stesso precisione. Ecco allora la nozione di legame, là dove il lavoro divide nasce qualcosa che ha a che fare con la creatività.

Ma ecco il secondo termine in relazione con questo incontro: la 'creatività del quotidiano': Un prospettiva - se si vuole usare un termine di moda oggi - olistica, e il concetto di 'olistico' è un concetto interessante, riguarda ogni aspetto della vita, ma ancora una volta, si tratta di qualcosa che affonda le proprie radici nel quotidiano. Poetizzazione della realtà, realtà elargita, culturalizzazione della natura, naturalizzazione della cultura laddove esisteva questa grande separazione. Vedete questa dunque è la prospettiva di unione del materiale e dell'immateriale. Ed è questa logica della congiunzione - ecco ancora l'idea del legame - che ci lega alla terra, all'altro, che unisce tutti i diversi elementi che in qualche modo compongono una data realtà in un momento preciso.

Dal mio punto di vista, Dioniso rappresenta la saggezza pagana - 'paganus' in latino significa 'contadino'. Dioniso è in fondo una figura della terra, come dicevo, 'ctoniana' in una dimensione di 'universitas', di universalità nel senso semplice del termine, nel senso etimologico del termine: qualcosa che riunisce ciò che era diviso. L'arte non è più un'azione certa come dicevo prima, ma un'invenzione, ancora una volta nel senso etimologico del termine - in latino 'invenire' significa 'far arrivare', 'far risaltare'.

Se mi riferisco ai due termini che ho citato all'inizio del mio intervento non si pensi che il bene sia un po' più lontano, ma si vedano nel 'vulgus', nell' 'humus', le potenzialità della bellezza, si renda l'esistenza qualcosa di romanzesco. Il romanzo degli uomini, appunto, il romanzo che parla alla gente (ed ecco che si ritorna alla teoria del legame), il surrealismo del banale; non ci si ponga la questione se esistano o meno il reale e l'irreale, ma un surrealismo portato da un'arte incarnata, arte del banale, arte del quotidiano che, per quanto mi riguarda, ho sempre rintracciato nell'opera di Pistoletto. In conclusione, mi pare che vi sia una vera sovversione dei valori e, ripeto, l'idea della sovversione dei valori non è politica (almeno per me). Ed è interessante analizzare l'espressione 'sovversione dei valori', presa in prestito da Nietzsche che, più precisamente, parla di sovversione dei valori come di una sorta di meraviglia del mondo, un mondo di nuovo incantato. Mi pare sia questo che accade, in qualche modo, nell'estetizzazione di ogni istante dell'esistenza, non una vita separata, ma una vita vissuta con l'intensità del 'qui e ora': ciò che io chiamo un 'istante eterno'.

Michel Maffesoli,
filosofo e prof. di Sociologia, Sorbonne, Parigi, Francia